

# Il cardinale a Como e non a Milano Delpini punge Bergoglio (e i gesuiti)

L'arcivescovo ironizza sulle nomine del Papa: «Forse ha pensato che i baussia non sanno dov'è Roma»

## Protesta scherzosa

Dalla teologia al calcio, le battute pronunciate davanti ai fedeli alla festa di Sant'Abbondio

Scherzosa protesta dell'arcivescovo Delpini per il fatto che il Papa abbia nominato cardinale il vescovo di Como e non lui, l'arcivescovo di Milano, metropolita della Lombardia: dice che è impossibile capire che cosa pensi un gesuita (e il Papa è gesuita) ed elenca tre ragioni burlesche, una delle quali calcistica, per spiegare la faccenda. La protesta è scherzosa perché ricamata con il filo dell'ironia e perché la sua divagazione Mario Delpini l'ha svolta durante una celebrazione nel duomo di Como e non a porte chiuse, ma è comunque una protesta perché quella domanda sicuramente se la facevano tutti i partecipanti alla cerimonia e lui, chiamato a un saluto finale, ha scelto di portarla al microfono.

Siamo nel Duomo di Como per la festa di Sant'Abbondio, patrono della città, che è anche un'occasione di omaggio al vescovo Oscar Cantoni che il Papa sabato scorso ha fatto cardinale. Delpini va al microfono per salutare il nuovo cardinale a nome dei vescovi della Lombardia. Fa il saluto serio all'inizio e alla fine dell'intervento, ma nel mezzo sceneggia la sua gustosa ironia.

Dice di voler rispondere alle «persone un po' sfacciate» che si sono fatte la domanda sul perché Como sia stata preferita a Milano. Osserva che è difficile interpretare il pensiero del Papa e richiama il detto che «neanche il Padre Eterno sa che cosa pensino i gesuiti». Azzarda tre ragioni, davanti a un'assemblea che inizia a ridere e a mormorare. Prima: «Il Papa deve aver pensato che l'arcivescovo di Milano ha già tanto da fare». E qui la basilica esplode in un applauso liberatorio, perché si era accumulata un po' di tensione.

Seconda ragione: «Il Papa ha pensato: quei baussia di Milano non sanno neanche dov'è Roma, è meglio che non li coinvolga troppo nelle cose del governo della Chiesa universale». Per terza viene la ragione calcistica: «Il Papa è tifoso del River, che non ha mai vinto niente, quindi forse ha pensato che quelli di Como potrebbero essere un po' in sintonia, perché si sa che lo scudetto è a Milano».

Dalla ragione calcistica Delpini tira — infine — una conclusione del tutto seria e pienamente bergogliana: «Mi pare che il Papa suggerisca: tu (cardinale Cantoni) fai il tifo per i perdenti, stai dalla parte di quelli che sono più deboli, di quelli che perdono».

Quello di sabato è il quarto Concistoro per la nomina di cardinali che si tiene da quando Delpini è arcivescovo di Milano: cioè dal luglio del 2017. A ogni mancata nomina è cresciuta la domanda sul

perché e l'arcivescovo, che ha un vivo senso di umorismo, deve aver concluso che era arrivato il momento di dire, sull'argomento, una sua parola. Che ovviamente non poteva che esser scherzosa.

Milano non è un caso unico di sede cardinalizia che Papa Francesco non intende onorare. Per stare alla sola Italia, ma la cosa vale per tutto il mondo, attualmente non hanno cardinali Torino, Venezia, Genova, Napoli, Palermo che sempre li avevano. E invece negli otto Concistori del suo pontificato Bergoglio ha fatto cardinali gli arcivescovi di Ancona, Perugia, Siena, l'Aquila, Agrigento e ora Como.

Ci sono varie letture di queste scelte bergogliane inaspettate. Si dice che il Papa delle periferie voglia valorizzare sedi minori e, appunto, periferiche. Lo si descrive convinto che tali scelte sorprendenti l'aiutino a rompere le cordate ecclesiastiche, intenzionate a piazzare nelle sedi principali esponenti di particolari orientamenti.

È facile comprendere lo sconcerto che il modo bergogliano di fare i cardinali genera nelle città che finiscono in sofferenza. E se a Torino o Venezia si può far finta di niente, è più arduo mandarla giù — e per quattro Concistori — a Milano, che il cardinale l'ha sempre avuto, che è la diocesi forse più importante al mondo e che ha persino un suo Rito peculiare risalente ad Ambrogio.

**Luigi Accattoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### BAUSCIA

Letteralmente «bava» è un termine lombardo usato per indicare uno spaccone, colui che si dà delle arie, uno sbruffone pieno di sé che parla troppo per lodarsi. Nel secolo scorso descriveva le persone che, in cambio di ricompense in denaro, in Brianza aiutavano i forestieri nella ricerca di botteghe e artigiani



**La scheda**

● L'arcivescovo di Milano Mario Delpini non è stato nominato cardinale da papa Francesco e gli è stato preferito il vescovo di Como Oscar Cantoni nelle nomine papali del concistoro di sabato 27 agosto

● Stuzzicato su questa scelta Delpini ha risposto che «probabilmente il Santo Padre avrà pensato: quei bauscia di Milano non sanno neanche dov'è Roma, quindi è meglio che non li coinvolga troppo nelle cose del governo della Chiesa universale»